

LE STRUTTURE AVVERBIALI DI TEMPO E DI LUOGO NELL'ORGANIZZAZIONE INFORMATIVA DEI TESTI GIORNALISTICI

Romana Kovaliková

Slezská univerzita v Opavě

romana.ovalikova@fjf.slu.cz

Abstract: Questo contributo analizza la posizione e la funzione delle strutture avverbiali di tempo e di luogo nei testi giornalistici italiani contemporanei, considerando i principi della teoria della prospettiva funzionale dell'enunciato. Sulla base dei principi elaborati da Jan Firbas, l'articolo distingue tra avverbiali con funzione tematica (*scene*) e rematica (*specification*), analizzandone la distribuzione nelle posizioni iniziale, media e finale della frase. L'indagine si fonda su un corpus bilanciato costituito da articoli tratti da due autorevoli quotidiani italiani, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*, che offrono una varietà di registri e generi testuali. L'analisi qualitativa ed empirica mette in luce una correlazione significativa tra la funzione informativa dell'avverbiale e la sua collocazione sintattica nell'enunciato. In particolare, gli avverbiali tematici presentano una maggiore flessibilità posizionale e ricorrono frequentemente all'inizio della frase, mentre quelli rematici si collocano prevalentemente in posizione finale, contribuendo alla progressione comunicativa. L'articolo sottolinea inoltre l'importanza di fattori pragmatici e interpuntivi che influiscono sulla funzione informativa degli elementi avverbiali, proponendo una riflessione integrata tra sintassi, semantica e struttura dell'enunciato.

Parole chiave: Prospettiva funzionale della frase. Avverbiali di tempo. Avverbiali di luogo. Posizione sintattica. Testi giornalistici.

Abstract: This contribution analyzes the position and function of temporal and locative adverbial structures in contemporary Italian journalistic texts, considering the theory of Functional Sentence Perspective. Based on Jan Firbas's framework, the article distinguishes between adverbials with thematic function (*scene*) and those with rhematic function (*specification*), analyzing their distribution in initial, medial, and final sentence positions. The study is based on a balanced corpus composed of articles from two leading Italian newspapers, *Corriere della Sera* and *la Repubblica*, which offer a variety of textual genres. The qualitative and empirical analysis highlights a significant correlation between the informational function of adverbials and their syntactic placement in the sentence. Thematic adverbials show greater positional flexibility and frequently occur at the beginning of the sentence, while rhematic ones are mostly found in final position, contributing to communicative progression. The article also emphasizes the relevance of pragmatic and punctuation-related factors that influence the informational status of adverbials, proposing an integrated reflection on syntax, semantics, and sentence structure.

Key words: Functional sentence perspective. Temporal adverbials. Locative adverbials. Syntactic position. Journalistic texts.

<https://doi.org/10.17846/phi.II.2.2025.0420>

1. Introduzione

L’organizzazione informativa dell’enunciato è da tempo al centro dell’interesse della linguistica funzionale. Secondo l’approccio sviluppato dalla Scuola di Praga, l’enunciato non è inteso come una semplice struttura grammaticale lineare, bensì come un’entità comunicativa complessa, in cui ogni costituente svolge un ruolo informativo specifico in base al proprio contributo al progresso della comunicazione.

In questo quadro teorico, particolare attenzione è dedicata agli avverbiali di tempo e di luogo, i quali non occupano posizioni fisse, ma si distribuiscono nell’enunciato in base a vincoli informativi e testuali: possono fungere da elementi tematici, prevalentemente in posizione iniziale, oppure da elementi rematici quando collocati in posizione finale, a seconda del contesto comunicativo e della loro relazione con il predicato. Come osserva Lombardi Vallauri (2000: 9), “l’avverbiale è spesso un elemento semanticamente rilevante, che può cambiare la funzione comunicativa dell’intero enunciato”.

Il presente contributo si propone di analizzare la posizione e la funzione di tali avverbiali nei testi giornalistici italiani contemporanei, alla luce della teoria della prospettiva funzionale dell’enunciato. L’analisi qualitativa, basata su un corpus selezionato, intende mostrare come queste strutture contribuiscano alla distribuzione dell’informazione e al ritmo comunicativo della frase.

2. La prospettiva funzionale dell’enunciato: principi e terminologia

La teoria della prospettiva funzionale dell’enunciato (*Functional Sentence Perspective*, *FSP*) nasce all’interno della tradizione della linguistica funzionalista praghese e si sviluppa nel corso del Novecento a partire dai lavori di Vilém Mathesius (1939). In un passo fondamentale della sua riflessione, Mathesius (1991: 182) distingue tra tema e rema come articolazioni principali dell’enunciato. Il tema rappresenta la parte nota o presupposta, mentre il rema veicola l’informazione nuova o focalizzata.

František Daneš (1964: 226; 1974: 108) amplia il modello della struttura dell’enunciato introducendo un approccio tripartito, che distingue tra tre livelli interconnessi: il livello grammaticale, relativo alla struttura sintattica e all’ordine dei costituenti; il livello semantico, che riguarda i valori semanticci degli elementi frasali; e infine il livello pragmatico, che concerne la distribuzione dell’informazione all’interno della frase. Come osservava già Mathesius (1975: 468), “the information-bearing structure and formal analysis of the sentence is one of the most characteristic traits of a language”, a sottolineare il legame imprescindibile tra analisi sintattica e organizzazione informativa dell’enunciato”.

Il vero fondatore della prospettiva funzionale dell’enunciato come teoria autonoma è Jan Firbas, che a partire dagli anni Settanta sviluppa la nozione di dinamismo comunicativo, inteso come il grado con cui un elemento dell’enunciato contribuisce al progresso informativo del messaggio (Firbas, 1971; 1980). A differenza di una distinzione rigida tra tema e rema, il dinamismo comunicativo si distribuisce lungo una scala graduata, nella quale i costituenti occupano posizioni diverse a seconda della loro rilevanza comunicativa.

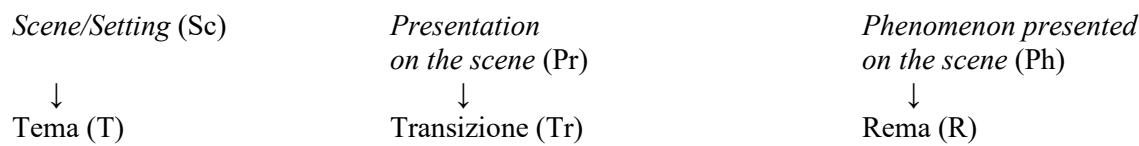
Firbas (1991: 196) identifica quattro fattori principali che determinano la struttura informativa dell’enunciato: il contesto (precedente e situazionale), l’ordine delle parole (linearità), la struttura semantica e l’intonazione (nell’uso parlato). Questi fattori operano in combinazione e concorrono a definire il grado di dinamismo comunicativo di ogni costituente. Secondo Firbas (1979: 45), “within the interplay of means, the leading role is played by context”, seguito da ordine lineare, struttura semantica e intonazione.

A questo principio si collegano due delle principali scale funzionali individuate da Jan Firbas (1992: 88-95) nella sua teoria della prospettiva funzionale dell’enunciato: la *presentation*

scale e la *quality scale*. Queste scale semantiche rappresentano modalità differenti di organizzazione dell'informazione all'interno della frase e offrono uno strumento utile per analizzare la distribuzione del dinamismo comunicativo nei costituenti dell'enunciato.

La *presentation scale* modella l'enunciato come una sequenza in cui si introduce gradualmente un nuovo referente nella scena comunicativa. In questa scala, la comunicazione è orientata verso il soggetto grammaticale, che tuttavia non svolge la funzione di tema, bensì quella di elemento informativamente centrale: è il *phenomenon presented on the scene*, cioè l'elemento nuovo (rematico) introdotto nella scena. Come sottolinea Chamonikolasová (2005: 61), “on the Presentation scale communication is perspectived towards the grammatical subject”. L'organizzazione tipica dell'enunciato segue questa progressione:

Schema 1. Presentation scale



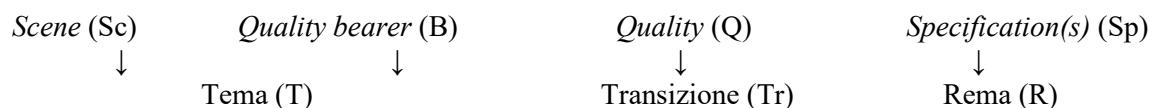
Questa struttura trova una realizzazione concreta nell'esempio seguente:

- a) “Alla fine muoiono entrambi.” (Morgoglion, 2022)

In questo enunciato, “alla fine”, collocato in posizione iniziale, funge da *scene*, fornendo un riferimento temporale che inquadra l'enunciato. Il soggetto “entrambi”, a cui è attribuita la funzione semantica di *phenomenon presented on the scene*, funge invece da rema dell'enunciato, poiché introduce un nuovo elemento informativo nella struttura comunicativa.

La *quality scale*, invece, corrisponde a frasi di tipo predicativo, in cui l'enfasi è posta sui complementi diversi dal soggetto grammaticale. In questa scala, il soggetto grammaticale è il *quality bearer*, un elemento già noto o recuperabile, mentre l'informazione nuova si concentra su altri elementi (*specification*). La configurazione tipica è la seguente:

Schema 2. Quality scale



Tale struttura è chiaramente rispecchiata nell'enunciato seguente:

- b) “Non uscite di casa.” (Redazione, 2022b)

In questa frase, il verbo intransitivo “uscire” regge un complemento di moto da luogo “di casa”. Il soggetto sottinteso “voi” costituisce il *quality bearer*, ovvero l'elemento già noto o recuperabile dal contesto situazionale e linguistico, e rientra nel tema. Il predicato verbale “uscite” svolge la funzione di *quality*. Il sintagma “di casa”, strettamente legato al verbo, assume la funzione semantica di *specification* all'interno della *quality scale*, in quanto introduce un'informazione essenziale ma relativamente nuova nella frase, posizionandosi alla fine dell'enunciato.

Un contributo rilevante alla tipologia funzionale è stato fornito da Aleš Svoboda, che ha ampliato la teoria introducendo una classificazione più articolata delle unità comunicative. Oltre alla bipartizione tema/rema e alla categoria di transizione proposta da Firbas, Svoboda

distingue: tema proprio, tema, diatema, transizione, transizione propria¹, rema e rema proprio (Svoboda, 1968; 2005).

Nel contesto italiano, autori come Edoardo Lombardi Vallauri (2000; 2002), Anna-Maria De Cesare (2016), Cristiana De Santis (2016) e Eva Klímová (2007a, b; 2012) hanno dimostrato che i principi della prospettiva funzionale sono applicabili anche alla sintassi italiana, e in particolare alla distribuzione e alla funzione degli avverbiali. L'avverbiale viene così considerato non più un semplice elemento “circostanziale”, ma una parte integrante dell'organizzazione informativa e testuale dell'enunciato.

In generale, la posizione degli avverbiali all'interno dell'enunciato è influenzata sia da fattori informativi sia da vincoli sintattico-valenziali. Gli avverbiali circostanziali, come quelli temporali e locativi opzionali, presentano una maggiore libertà posizionale, mentre gli avverbiali valenziali sono strettamente legati alla struttura verbale e tendono a occupare una posizione postverbale non marcata. In caso di spostamento in posizione iniziale o mediana, questi ultimi richiedono strategie marcate (sintattiche o prosodiche) per mantenere la chiarezza comunicativa.

3. Analisi

L'analisi presentata in quest'articolo si basa su un corpus di articoli giornalistici selezionati con l'obiettivo di esaminare l'uso delle strutture avverbiali di tempo e di luogo nell'italiano contemporaneo. Il corpus comprende una selezione di testi tratti da due autorevoli quotidiani nazionali: *Corriere della Sera* e *la Repubblica*. Questi giornali sono stati scelti in quanto rappresentano due punti di riferimento fondamentali nel panorama mediatico italiano e offrono una notevole varietà di generi testuali (cronaca, cultura, opinione, sport, ecc.) e di stili linguistici.

Per ciascun quotidiano è stato raccolto un corpus di circa 18.000 parole. Le frasi sono state esaminate singolarmente, con un approccio dettagliato che ci ha permesso di identificare e analizzare le espressioni avverbiali di luogo e di tempo. La scelta di concentrarci su questi due tipi di modificatori avverbiali è stata dettata dalla loro rilevanza nell'ambito della struttura informativa dell'enunciato. L'informazione spaziale e temporale, infatti, riveste un ruolo cruciale nell'organizzazione del significato, poiché determina il contesto in cui si svolge l'azione ed è quindi fondamentale per la comprensione complessiva della frase. Entrambi i tipi di modificatori sono comunemente utilizzati per stabilire la relazione tra l'azione espressa dal verbo e il contesto spaziale o temporale in cui questa si colloca.

Per la classificazione delle funzioni semantiche degli avverbiali abbiamo adottato le scale semantiche di Firbas, distinguendo principalmente due funzioni: la funzione di *scene* e quella di *specification*. La funzione di *scene* si riferisce ad avverbiali che stabiliscono un contesto spaziale o temporale per l'evento descritto. Anche se non sempre si tratta di informazioni già note, questi elementi hanno un basso grado di dinamismo comunicativo e svolgono la funzione tematica. Al contrario, gli avverbiali con funzione di *specification* introducono informazioni nuove o rilevanti e, per questo, sono rematici e caratterizzati da un alto grado di dinamismo comunicativo.

¹ La transizione propria rappresenta l'unica unità comunicativa costantemente presente in tutti i tipi di enunciati, sia verbali che non verbali. Essa consiste in una marcatura esplicita o implicita della temporalità e, soprattutto, della modalità del messaggio. Questa marcatura tempo-modale svolge la funzione fondamentale, poiché stabilisce una linea di demarcazione funzionale tra le unità tematiche e quelle non tematiche (Svoboda, 1989: 26). La transizione, invece, è un'unità dotata di un grado di dinamismo comunicativo superiore rispetto alla transizione propria, ma inferiore rispetto a qualsiasi unità rematica.

Un altro aspetto centrale dell’analisi è stato lo studio della posizione delle espressioni avverbiali all’interno dell’enunciato. Abbiamo distinto tra espressioni in posizione iniziale, centrale e finale. Gli avverbiali centrali sono stati osservati in diverse collocazioni sintattiche: tra soggetto e verbo, tra verbo e soggetto, o tra ausiliare e participio passato.

Per posizione finale non si intende necessariamente l’ultimo elemento della frase, ma più in generale la parte dell’enunciato che segue il verbo, cioè quella che si colloca dopo la funzione semantica di transizione. In questa zona si trovano spesso elementi rematici, e tra questi anche molti avverbiali con funzione di *specification*.

È importante osservare anche l’uso dell’interpunzione, che in certi casi può essere decisivo: la presenza di virgolette può infatti segnalare l’isolamento di un costituente rispetto alla distribuzione principale dell’enunciato, contribuendo a determinarne lo statuto informativo.

Infine, è opportuno precisare che sono stati esclusi dall’analisi tutti quegli avverbiali temporali che presentano un alto grado di grammaticalizzazione e la funzione principalmente testuale o connettiva. Espressioni come *già, appena, ancora, mai, sempre, subito, non più, ormai*, ecc. non sono state prese in considerazione, in quanto tendono ad agire come marcatori discorsivi interni alla progressione informativa. La loro funzione non si colloca chiaramente né nell’ambito di *scene* né in quello di *specification*, poiché frequentemente svolgono il ruolo di transizione propria nel senso definito da Svoboda (1989: 26): un’unità comunicativa stabile che marca esplicitamente o implicitamente la temporalità e la modalità dell’enunciato, contribuendo a delimitare le unità tematiche da quelle non tematiche.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi rappresentativi tratti dal corpus giornalistico, che mostrano concretamente i criteri di classificazione applicati e il tipo di osservazioni effettuate.

Un dato particolarmente rilevante emerso dall’analisi è che gli avverbiali di tempo e di luogo con funzione di *scene* compaiono frequentemente in posizione iniziale dell’enunciato, sia in frasi a struttura predicativa sia in frasi presentative. Questo fenomeno si osserva, ad esempio, nell’enunciato:

1. “Nel frattempo Goggi ha comunque continuato a [...]” (Pasqualetto, 2022) dove l’espressione temporale “nel frattempo” si colloca all’inizio della frase e introduce una cornice temporale generica. L’avverbiale ha funzione di *scene*, fornisce un’informazione contestuale con basso grado di dinamismo comunicativo e appartiene alla *quality scale* secondo la teoria di Firbas.

In diversi casi, gli avverbiali in posizione iniziale si presentano in combinazione, sia come due espressioni temporali, sia come due espressioni locative, sia come una combinazione di elementi temporali e locativi. Un esempio di questa configurazione è la frase:

2. “In Brasile nel 1500 vivevano oltre 3 milioni di indigeni [...]” (Rodi, 2022) che presenta una combinazione di due avverbiali in posizione iniziale: “In Brasile” (luogo) e “nel 1500” (tempo). Anche in questo caso si tratta di espressioni con funzione di *scene*, che svolgono un ruolo tematico. L’enunciato ha struttura presentativa, con ordine verbo-soggetto, e il soggetto “oltre 3 milioni di indigeni” costituisce il rema. Tuttavia, questa configurazione sintattico-informativa non modifica la funzione semantica degli avverbiali.

Un caso parzialmente diverso è rappresentato dall’esempio seguente:

3. “A Palazzo Madama i numeri ci sono.” (Lauria, 2022)

Il complemento di luogo “a Palazzo Madama” è un elemento valenziale del verbo “essere”, che normalmente seguirebbe il predicato. Tuttavia, essendo stato dislocato a sinistra, il suo grado di dinamismo comunicativo risulta abbassato. In questa posizione iniziale, “a Palazzo Madama” assume la funzione di elemento tematico, fungendo da *scene*. Il rema dell’enunciato è invece rappresentato da verbo “sono”.

Oltre alla posizione iniziale, gli avverbiali di tempo e di luogo con funzione di *scene* possono comparire anche in posizione mediana, cioè tra soggetto e verbo oppure tra verbo e soggetto, a seconda della struttura sintattico-informativa dell'enunciato. In tali casi, pur essendo inseriti nella parte centrale della frase, mantengono la loro funzione tematica.

Un esempio di struttura soggetto-verbo, che rientra nella *quality scale*, è la frase:

4. “[...] la Lega per domani ha convocato un nuovo consiglio federale [...]” (Baldolini e Forgnone, 2022)

dove l'avverbiale di tempo “per domani” è collocato tra soggetto e verbo. L'espressione, pur trovandosi in posizione mediana, svolge la funzione di *scene*, fornendo un riferimento temporale non focalizzato.

In modo analogo, nella frase

5. “I Masai, popolo di pastori nomadi, in Tanzania e in Kenya sono stati sottoposti a ondate di espulsioni di massa [...]” (Rodi, 2022)

compaiono due avverbiali di luogo in posizione mediana: “in Tanzania” e “in Kenya”. Entrambi si trovano tra il soggetto e il verbo e svolgono la funzione di *scene*, con valore contestuale e tematico, contribuendo a collocare l'evento in uno spazio geografico.

Finora si sono osservati enunciati a struttura predicativa; passando ora alle frasi presentative, si notano configurazioni analoghe, in cui gli avverbiali di *scene* occupano posizioni mediane pur mantenendo il loro valore tematico. Un esempio della frase presentativa è:

6. “[...] lo ha detto anni fa anche uno studio di Claudia Sobrevila.” (Rodi, 2022)

dove l'avverbiale di tempo “anni fa” è inserito tra il verbo e il soggetto. Pur essendo posizionato internamente alla frase, conserva la funzione di *scene*.

Un altro esempio di struttura presentativa è

7. “Era il 17 luglio ad Ankara, finale della Volleyball [...]” (Chiusano, 2022)

in cui compaiono due avverbiali in posizione mediana: “il 17 luglio” (tempo) e “ad Ankara” (luogo). Si tratta di un caso piuttosto raro, in cui due espressioni di *scene* compaiono insieme nella parte centrale dell'enunciato. Quando questo accade, solitamente si tratta di due elementi dello stesso tipo (tempo + tempo o luogo + luogo, come nell'esempio 5); la combinazione di tempo e luogo in posizione mediana è decisamente meno frequente, ma in questo caso entrambi mantengono la loro funzione tematica e fungono da *scene*.

In alcuni casi, gli avverbiali di tempo con funzione di *scene* si collocano tra l'ausiliare e il participio passato, cioè all'interno del gruppo verbale. Questa posizione, seppur marginale dal punto di vista quantitativo, rivela un grado elevato di integrazione sintattica, ma non implica un rafforzamento informativo dell'elemento.

Ecco un esempio che mostra una variante della posizione mediana:

8. “Lei ha più volte detto di non essere pentita.” (Ferro, 2022)

L'avverbiale temporale di frequenza “più volte” è inserito tra l'ausiliare “ha” e il participio passato “detto”, svolge la funzione di *scene*: introduce una frequenza temporale generale senza costituire il focus informativo dell'enunciato, e per questo è caratterizzato da un basso grado di dinamismo comunicativo.

Talvolta, le espressioni avverbiali con funzione di *scene* si collocano in posizione finale della frase. Anche se meno frequente rispetto alla posizione iniziale questa collocazione è attestata in contesti specifici. Nella maggior parte dei casi, si tratta di elementi che non veicolano informazione nuova, ma servono a completare il contesto spazio-temporale dell'enunciato. Il loro inserimento postverbale è compatibile sia con strutture predicative sia presentative e non comporta un aumento del dinamismo comunicativo.

Un caso rappresentativo di questa tendenza si osserva nell'enunciato seguente, in cui l'avverbiale temporale occupa la posizione finale senza assumere la funzione rematica.

9. “Giorgia Meloni è andata via, sabato pomeriggio, [...]” (Galluzzo, 2022)

L'avverbiale di tempo “sabato pomeriggio” si colloca in posizione finale ed è introdotto da una virgola. Proprio questa configurazione lo esclude dalla distribuzione principale dell'enunciato, impedendogli di svolgere la funzione rematica. L'elemento mantiene tuttavia la funzione tematica di *scene*.

Un fenomeno analogo si osserva anche nell'enunciato seguente, in cui un avverbiale di luogo occupa la posizione finale.

10. “[...] partiva da lì.” (Villa, 2022)

L'avverbiale di luogo “da lì” appare in posizione finale e riprende uno spazio già tematizzato nel discorso. Si tratta di un deittico spaziale, con funzione di *scene*, che fornisce un riferimento contestuale a basso grado informativo.

Un comportamento simile si riscontra anche nel caso seguente, in cui l'avverbiale con la funzione di *scene* occupa la posizione finale all'interno di una struttura presentativa.

11. “Nel corso del 1900 è scomparsa una tribù ogni due anni [...]” (Rodi, 2022)

L'avverbiale temporale “ogni due anni” segue il rema dell'enunciato (il soggetto “una tribù”) e svolge la funzione di *scene*. L'enunciato segue una *presentation scale*, in cui il rema ricade sul soggetto introdotto dal verbo, mentre l'avverbiale, pur in posizione finale, mantiene un valore tematico.

Un altro esempio riconducibile alla struttura presentativa si trova nella frase seguente:

12. “Un altro uomo è stato ucciso a Oakland, [...]” (Redazione, 2022a)

L'avverbiale di luogo “a Oakland” è collocato in posizione finale e svolge la funzione di *scene*, siccome l'enunciato segue lo schema di *presentation scale*: il soggetto, introdotto da un articolo indeterminativo (“un altro uomo”), costituisce il rema e svolge la funzione semantica di *phenomenon presented on the scene*. Anche l'avverbiale, sebbene posposto, mantiene la funzione tematica.

Un uso simile dell'avverbiale con funzione di *scene* si riscontra anche nell'esempio seguente:

13. “[...] e ha ammesso per la prima volta la storia con questa amante che [...]” (Redazione, 2025)

L'espressione temporale “per la prima volta” è collocata tra il verbo e l'argomento rematico “la storia”. Anche in questo caso si tratta di un avverbiale tematico con funzione semantica di *scene*. L'elemento con il grado più elevato di dinamismo comunicativo è l'argomento “la storia”, che rappresenta un costituente valenziale del verbo “ammettere” e porta l'informazione nuova dell'enunciato.

Questi esempi confermano che, pur in posizione finale, gli avverbiali di tempo e di luogo possono mantenere la funzione di *scene*, specie quando non portano informazione nuova ma servono a completare il quadro contestuale condiviso.

In posizione finale, gli avverbiali possono svolgere la funzione diversa rispetto a quella di *scene*: si tratta di casi di *specification*, in cui l'espressione avverbiale introduce un'informazione nuova riguardo allo spazio o al tempo dell'evento. In questi contesti, l'avverbiale fa parte del rema, contribuendo al nucleo informativo dell'enunciato. La collocazione finale risulta dunque funzionale alla progressione comunicativa, secondo cui gli elementi più informativi vengono collocati verso la fine. Tali avverbiali possono comparire da soli oppure combinati con altri complementi, esplicitando con precisione il contesto dell'evento nella parte finale dell'enunciato.

Ecco gli esempi:

14. “Se i soldati saranno mandati in Ucraina.” (Mastrolilli, 2022)
15. “[...] aspettavano da anni [...]” (Stella, 2022)

In entrambi gli esempi si notano elementi avverbiali, rispettivamente di luogo (“in Ucraina”) e di tempo (“da anni”), collocati in posizione finale, dove assumono la funzione di *specification* rematica. In questa posizione, gli avverbiali rappresentano i portatori del grado massimo di dinamismo comunicativo, contribuendo in modo determinante alla progressione informativa dell’enunciato.

Passiamo all’esempio seguente:

16. “[...] che si verificano ogni anno nel mondo.” (Martinella, 2022)

Gli avverbiali “ogni anno” (tempo) e “nel mondo” (luogo) occupano la posizione finale, dove svolgono la funzione di *specification* rematica. Entrambi fanno parte del rema e presentano un grado elevato di dinamismo comunicativo. È interessante notare che in questa posizione terminale si realizza una combinazione di due complementi, appartenenti alla stessa o a diversa categoria semantica, che arricchiscono l’informazione nuova, contribuendo in modo congiunto alla progressione comunicativa dell’enunciato.

In alcuni casi, alla fine dell’enunciato non si trovano solo due avverbiali, ma una sequenza più ampia di elementi specificativi come mostra l’esempio seguente:

17. “I funerali di Rosetta Loy si terranno martedì a Roma alle 10:30 nella Chiesa dell’Immacolata Concezione, Grottarossa.” (Di Paolo, 2022)

La sequenza di avverbiali “martedì”, “a Roma”, “alle 10:30”, “nella Chiesa dell’Immacolata Concezione, Grottarossa” costituisce una parte finale dell’enunciato particolarmente densa dal punto di vista informativo. Tutti gli elementi hanno funzione di *specification* e contribuiscono a dettagliare con precisione tempo e luogo dell’evento, costituendo insieme il rema dell’enunciato. L’ultimo costituente, che indica il luogo esatto della cerimonia, rappresenta il punto culminante della progressione informativa, con il massimo grado di dinamismo comunicativo.

Questo quadro teorico e descrittivo ci permette di affrontare ora in maniera più sistematica l’analisi quantitativa dei dati raccolti nei due corpus giornalistici. I risultati emersi verranno presentati nelle sezioni seguenti attraverso tabelle e grafici, con un’attenzione specifica alla distribuzione posizionale e alla funzione semantica delle espressioni avverbiali di tempo e di luogo, permettendo di osservare alcune tendenze ricorrenti.

4. Risultati

L’analisi quantitativa dei dati raccolti nei due corpus giornalistici permette di osservare alcune tendenze frequenti nella distribuzione e nella funzione informativa dei complementi avverbiali di tempo e di luogo. I risultati sono organizzati in due sezioni distinte, corrispondenti ai due quotidiani analizzati, e presentati attraverso tabelle che mettono in evidenza la relazione tra posizione e funzione semantica degli avverbiali.

4.1. Corriere della Sera

Nel corpus analizzato, tratto da 23 articoli del *Corriere della Sera*, sono state individuate complessivamente 741 occorrenze di complementi di tempo e di luogo. Di queste, 415 riguardano complementi di luogo, mentre 326 sono complementi di tempo. Come già accennato, una parte dei complementi temporali (85 casi) è stata esclusa dall’analisi, in quanto costituita da avverbiali *già* (17 casi), *mai* (11 casi), *sempre* (16 casi), *subito* (4 casi), *appena* (5 casi), *ancora* (17 casi), *non più* (10 casi) e *oramai* (5 casi) che svolgono funzioni aspettuali e si collocano al di fuori dell’opposizione *scene/specification*.

Di conseguenza, l'analisi si è concentrata su 241 complementi di tempo. In totale, sono stati quindi esaminati 656 complementi, tra luogo e tempo. I dettagli dell'analisi sono presentati nella tabella seguente.

Tabella 1. Relazione tra posizione e funzione informativa degli avverbiali – Corriere della Sera

Posizione	SCENE iniziale/centrale/finale	SPECIFICATION finale
Complementi di tempo	80/14/33	114
%	63%/11%/26%	100
Complementi di luogo	101/24/37	253
%	62%/15%/23%	100

Dei 241 complementi di tempo esaminati, il 47% (114 casi) sono stati classificati come *specification*, mentre i restanti 53% (127 casi) rientrano nella categoria *scene* (Tabella 2)

Tabella 2. Distribuzione dei complementi di tempo per funzione (scene/specification) – Corriere della Sera

	SCENE	SPECIFICATION
Complementi di tempo	127	114
%	53%	47%

Dei 127 complementi di tempo con funzione di *scene*, la maggior parte (80 casi, 63%) si colloca in posizione iniziale, mentre un numero più ridotto appare in posizione centrale (14 casi, 11%) o finale (33 casi, 26%).

La posizione dei complementi di tempo è strettamente legata alla loro funzione semantica. I complementi che svolgono il ruolo di *scene*, e quindi appartengono alla parte tematica dell'enunciato, godono di una maggiore flessibilità nella loro collocazione. Sebbene la posizione iniziale sia la più frequente, è possibile trovarli anche in posizione centrale. Inoltre, sono stati individuati casi in cui, pur avendo la funzione tematica, questi complementi compaiono alla fine dell'enunciato.

Diversamente, i complementi di tempo con funzione di *specification*, che appartengono alla parte rematica della frase, si trovano esclusivamente in posizione finale (114 casi, 100%).

Tabella 3. Distribuzione posizionale dei complementi di tempo in base alla funzione informativa – Corriere della Sera

Posizione	SCENE iniziale/centrale/finale	SPECIFICATION finale
Complementi di tempo	80/14/33	114
%	63%/11%/26%	100%

Questi dati confermano che gli avverbiali con funzione di *scene* mostrano una certa variabilità posizionale, con una chiara preferenza per la posizione iniziale. Ciò è coerente con il loro ruolo tematico: essi introducono un quadro contestuale che inquadra l'enunciato e ne orienta lo sviluppo informativo. Al contrario, gli avverbiali con funzione di *specification* compaiono esclusivamente in posizione finale, rafforzando l'idea che la parte conclusiva dell'enunciato costituisca il luogo privilegiato per l'introduzione di contenuti rematici.

Dei 415 complementi di luogo, 253 (61%) presentano funzione di *specification*, mentre 162 (39%) rientrano nella categoria *scene*.

Tabella 4. Distribuzione dei complementi di luogo per funzione (scene/specification) – Corriere della Sera

	SCENE	SPECIFICATION
Complementi di luogo	162	253
%	39%	61%

Per i complementi di luogo con funzione di *scene*, l'analisi evidenzia una distribuzione posizionale variabile all'interno dell'enunciato. La distribuzione posizionale mostra che 62% (101 casi) compaiono in posizione iniziale, 15% (24 casi) al centro e 23% (37 casi) in posizione finale (Tabella 5).

Anche nel caso dei complementi di luogo con funzione di *scene* si osserva una certa flessibilità posizionale, analoga a quella riscontrata per i complementi di tempo. Trattandosi di elementi tematici, essi si collocano preferibilmente in posizione iniziale, ma possono apparire anche in posizione media o finale, senza che ciò ne comprometta la funzione tematica.

I complementi di luogo con funzione di *specification* compaiono esclusivamente in posizione finale (253 casi, 100%), in quanto elementi rematici dell'enunciato.

Tabella 5. Distribuzione posizionale dei complementi di luogo in base alla funzione informativa – Corriere della Sera

Posizione	SCENE iniziale/centrale/finale	SPECIFICATION finale
Complementi di luogo	101/24/37	253
%	62%/15%/23%	100%

La distribuzione evidenzia un comportamento simile a quello osservato per i complementi temporali: gli avverbiali di luogo tematici godono di maggiore libertà posizionale, mentre quelli rematici si collocano stabilmente alla fine dell'enunciato. È interessante notare che, nel corpus del *Corriere della Sera*, la percentuale di avverbiali di luogo rematici è superiore a quella dei temporali, suggerendo che i dettagli spaziali rappresentino un punto focale dell'informazione nei testi di questo quotidiano.

4.2. la Repubblica

Nel secondo corpus, costituito da 21 articoli de *la Repubblica*, sono state individuate complessivamente 762 occorrenze di complementi avverbiali, di cui 384 relative al luogo e 378 al tempo.

Come nel primo corpus, sono stati esclusi 89 complementi di tempo come *già* (20 casi), *mai* (11 casi), *sempre* (14 casi), *subito* (3 casi), *appena* (4 casi), *ancora* (14 casi), *non più* (15 casi) e *ormai* (8 casi).

Di conseguenza, l'analisi si è concentrata su 289 complementi di tempo, per un totale di 673 complementi esaminati tra tempo e luogo. I dettagli dell'analisi sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 6. Relazione tra posizione e funzione informativa degli avverbiali – la Repubblica

Posizione	<i>SCENE</i> iniziale/centrale/finale	<i>SPECIFICATION</i> finale
Complementi di tempo	108/23/23	135
%	70%/15%/15%	100
Complementi di luogo	80/18/32	254
%	61%/14%/25%	100

Dei 289 complementi di tempo analizzati, il 53% (154 casi) è stato classificato come *scene*, mentre il 47% (135 casi) come *specification*.

Tabella 7. Distribuzione dei complementi di tempo per funzione (*scene/specification*) – la Repubblica

	<i>SCENE</i>	<i>SPECIFICATION</i>
Complementi di tempo	154	135
%	53%	47%

Per quanto riguarda la distribuzione nella frase dei complementi con funzione di *scene* (154 casi), il 70% (108 casi) si colloca all'inizio, mentre il restante 30% si divide equamente tra la posizione mediana e quella finale (15%, 23 casi ciascuna; Tabella 8) Questi risultati confermano una tendenza già osservata nel corpus precedente: la posizione dei complementi di tempo riflette la loro funzione informativa. I complementi che svolgono la funzione di *scene* tendono a presentare una certa variabilità posizionale. Sebbene compaiano con maggiore frequenza all'inizio della frase, non sono rari i casi in cui si collocano in posizione mediana o, pur mantenendo un ruolo tematico, alla fine dell'enunciato.

Al contrario, i complementi con funzione di *specification*, associati al rema dell'enunciato, compaiono esclusivamente in posizione finale (135 casi).

Tabella 8. Distribuzione posizionale dei complementi di tempo in base alla funzione informativa – la Repubblica

Posizione	<i>SCENE</i> iniziale/centrale/finale	<i>SPECIFICATION</i> finale
Complementi di tempo	108/23/23	135
%	70%/15%/15%	100%

Anche nel corpus de *la Repubblica* si osserva la stessa tendenza: gli avverbiali tematici preferiscono la posizione iniziale, ma non mancano casi in cui compaiono in posizione centrale o finale, senza modificare il loro ruolo informativo. La concentrazione degli avverbiali rematici esclusivamente nella parte terminale dell'enunciato ribadisce il principio funzionale secondo cui la progressione comunicativa è orientata verso la fine della frase.

Tra i 384 complementi di luogo analizzati, 130 casi (34%) svolgono la funzione di *scene*, mentre la maggioranza, 254 casi (66%), è stata classificata come *specification*.

Tabella 9. Distribuzione dei complementi di luogo per funzione (scene/specification) – la Repubblica

	<i>SCENE</i>	<i>SPECIFICATION</i>
Complementi di luogo	130	254
%	34%	66%

La distribuzione dei complementi di luogo con funzione di *scene* (130 casi) mostra una prevalenza della posizione iniziale (80 casi, 61%), seguita da quella finale (32 casi, 25%) e mediana (18 casi, 14%; Tabella 10).

Come già emerso nel primo corpus, anche in questo caso la posizione dei complementi riflette la loro funzione informativa. I complementi tematici di tipo *scene* mostrano una certa flessibilità distributiva, con una preferenza per la posizione iniziale, ma con frequenti attestazioni anche al centro o alla fine dell'enunciato.

Diversa è la distribuzione dei complementi con funzione di *specification* (254 casi), che risultano fortemente legati alla posizione finale, caratteristica della loro natura rematica. Questa distinzione tra le due funzioni informative mette in evidenza la stretta relazione tra il ruolo informativo del complemento e la sua posizione all'interno dell'enunciato.

Tabella 10. Distribuzione posizionale dei complementi di luogo in base alla funzione informativa – la Repubblica

Posizione	<i>SCENE</i> iniziale/centrale/finale	<i>SPECIFICATION</i> finale
Complementi di luogo	80/18/32	254
%	61%/14%/25%	100%

La distribuzione posizionale dei complementi di luogo conferma che la funzione semantica incide direttamente sulla collocazione. Gli avverbiali di *scene* risultano più variabili, con netta preferenza per la posizione iniziale, mentre quelli di *specification* rimangono legati alla posizione finale.

5. Conclusioni

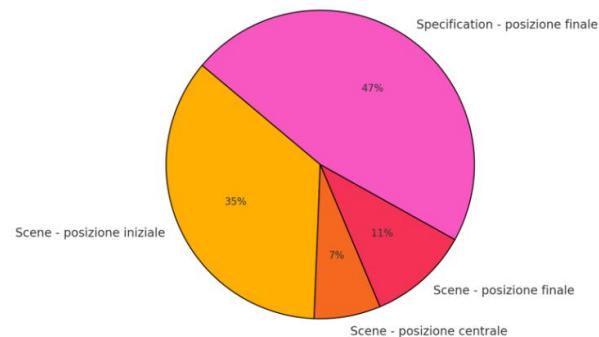
L'analisi condotta ha permesso di osservare in modo sistematico la distribuzione e la funzione delle strutture avverbiali di tempo e di luogo all'interno di un corpus giornalistico italiano contemporaneo. Attraverso l'applicazione dei principi della prospettiva funzionale dell'enunciato, è stato possibile distinguere tra avverbiali a funzione tematica (*scene*) e rematica (*specification*), verificando come la loro posizione sintattica rifletta il ruolo informativo svolto. Le osservazioni ottenute consentono di trarre alcune conclusioni significative sul rapporto tra funzione semantica e collocazione degli avverbiali, evidenziando strategie discorsive ricorrenti nei testi presi in esame.

Nel dettaglio, sono stati esaminati 530 complementi di tempo e 799 complementi di luogo, con particolare attenzione alla loro funzione semantica (*scene/specification*) e alla loro posizione sintattica all'interno dell'enunciato (iniziale, centrale, finale). I risultati ottenuti mettono in evidenza tendenze regolari, che confermano l'esistenza di una correlazione significativa tra la funzione informativa dell'avverbiale e la sua posizione nella frase.

Se si osservano congiuntamente le posizioni occupate dai complementi di tempo e le funzioni semantiche da essi svolte, emerge una distribuzione articolata, ben rappresentata dai dati che seguono.

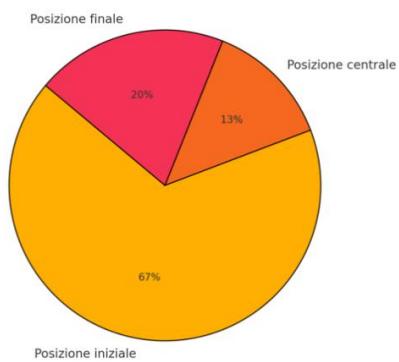
Nel complesso, sono stati analizzati 530 complementi di tempo: 281 occorrenze (53%) con funzione di *scene* e 249 occorrenze (47%) con funzione di *specification*. I primi si distribuiscono tra posizione iniziale (188 occorrenze, 35%), centrale (37 occorrenze, 7%) e finale (56 occorrenze, 11%), mentre i secondi si trovano esclusivamente in posizione finale (47%).

Grafico 1. Complementi di tempo: scene vs. specification in rapporto alla posizione



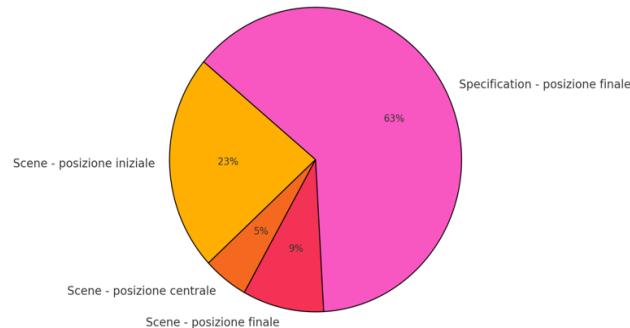
Analizzando più nel dettaglio la distribuzione dei complementi con funzione di *scene*, si osserva una marcata preferenza per la posizione iniziale (188 casi, pari al 67% della categoria), coerente con il loro ruolo tematico. In misura minore, tali elementi si attestano anche in posizione mediana (37 casi, 13%) e finale (56 casi, 20%).

Grafico 2. Posizione sintattica dei complementi di tempo con funzione tematica (scene)

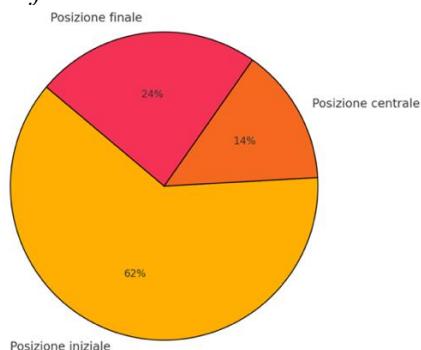


Per quanto riguarda i complementi di luogo, sono stati identificati in totale 799 complementi di luogo, dei quali 292 con funzione di *scene*, distribuiti tra posizione iniziale (181 occorrenze, 23%), centrale (42 occorrenze, 5%) e finale (69 occorrenze, 9%). I restanti 509 complementi (63% del totale) sono stati classificati come *specification* e, come nel caso dei complementi temporali, si collocano esclusivamente in posizione finale.

Si osserva dunque una tendenza opposta rispetto ai complementi di tempo: nei complementi di luogo, la funzione di *specification* risulta preponderante e fortemente legata alla zona rematica dell'enunciato. Questa collocazione finale è coerente non solo con la natura informativa di tali espressioni, che introducono dettagli nuovi e specifici, ma anche con il fatto che molti complementi di luogo sono valenziali e, in quanto tali, tendono a seguire il verbo, collocandosi naturalmente nella zona rematica dell'enunciato.

Grafico 3. Complementi di luogo: scene vs. specification in rapporto alla posizione

Limitando ora l'osservazione ai soli complementi di luogo con funzione di *scene*, emerge una netta preferenza per la posizione iniziale, dove si concentrano 181 occorrenze, pari al 62% del totale. Seguono la posizione finale, con 69 casi (24%), e la posizione centrale, che risulta la meno attestata, con 42 occorrenze (14%).

Grafico 4. Posizione sintattica dei complementi di luogo con funzione tematica (scene)

Nel complesso, l'analisi quantitativa mostra che la distinzione tra *scene* e *specification* trova riscontro sistematico nella distribuzione posizionale degli avverbiali. Gli avverbiali tematici (*scene*) si collocano prevalentemente in posizione iniziale, fungendo da cornice contestuale, ma mantengono una certa flessibilità. Gli avverbiali rematici (*specification*), invece, si attestano esclusivamente nella parte finale, dove contribuiscono alla progressione informativa dell'enunciato.

Questi risultati suggeriscono che la posizione dei complementi avverbiali nei testi giornalistici italiani non è casuale, ma risponde a strategie discorsive coerenti con la struttura informativa dell'enunciato. La distinzione tra *scene* e *specification* si rivela dunque non solo utile ai fini descrittivi, ma anche fondamentale per comprendere l'interazione tra sintassi, semantica e organizzazione informativa. Tali osservazioni rafforzano la validità applicativa della prospettiva funzionale anche nell'analisi dell'italiano contemporaneo scritto e aprono prospettive interessanti per ulteriori analisi su altri tipi di costituenti o generi testuali.

Bibliografia

- CHAMONIKOLASOVÁ, Jana (2005), “Dynamic semantic scales in the theory of functional sentence perspective”, in *Aleg(r)ace pro Evu. Papers in Honour of Eva Hajíčová*, (ed.), Praha, Univerzita Karlova, pp. 61-67.
- DANEŠ, František (1964), “Three-Level Approach to Syntax”, *Travaux linguistiques de Prague*, 1, pp. 225-240.
- DANEŠ, František (1974), “Functional Sentence Perspective and the Organization of the Text”, in *Papers in Functional Sentence Perspective*, DANEŠ, František (ed.), Praha, Academia, pp. 106-128.
- DE CESARE, Anna-Maria (2016), “Per una tipologia semantico-funzionale degli avverbiali. Uno studio basato sulla distribuzione informativa degli avverbi (in -mente) negli enunciati dell’italiano parlato”, *Linguistica e Filologia*, 36, pp. 27-68.
- DE SANTIS, Cristiana (2016), *Che cos’è la grammatica valenziale*, Roma, Carocci.
- FIRBAS, Jan (1971), “On the concept of communicative dynamism in the theory of functional sentence perspective”, *Sborník prací Filozofické fakulty brněnské univerzity*, A19, pp. 135-144.
- FIRBAS, Jan (1979), “A Functional View of ‘Ordo Naturalis’”, *Brno Studies in English*, 13, pp. 29-59.
- FIRBAS, Jan (1980), “On the concept of the ‘basic distribution of communicative dynamism’”, *English Studies*, 1, Sofia, Kliment of Ohrida University, pp. 79-89.
- FIRBAS, Jan (1991), “Il funzionamento del dinamismo comunicativo nella prospettiva funzionale della frase”, in *Tema–rema nella prospettiva funzionale della frase*, SORNICOLA, Rosanna, SVOBODA, Aleš (a cura di), Napoli, Liguori, pp. 195-208.
- FIRBAS, Jan (1992), *Functional Sentence Perspective in Written and Spoken Communication*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KLÍMOVÁ, Eva (2007a), “Fattori della prospettiva funzionale dell’enunciato in italiano a confronto dell’inglese e del ceco”, in *In onore di Ivan Seidl*, KLÍMOVÁ, Eva (ed.), Opava, Slezská univerzita, pp. 113-123.
- KLÍMOVÁ, Eva (2007b), “Osservazioni sulle scale semantiche in italiano a confronto dell’inglese e del ceco”, *Écho des études romanes*, 3(1-2), pp. 173-181.
- KLÍMOVÁ, Eva (2012), “On the position of Spatial and Temporal Adverbials in the Italian Sentence”, *Écho des études romanes*, 8(1), pp. 195-204.
- LOMBARDI VALLAURI, Edoardo (2000), *Grammatica funzionale delle avverbiali italiane*, Roma, Carocci.
- LOMBARDI VALLAURI, Edoardo (2002), *La struttura informativa dell’enunciato*, Milano, La Nuova Italia.
- MATHESIUS, Vilém (1939), “O tak zvaném aktuálním členění větném”, *Slovo a slovesnost*, 5, pp. 174-178.
- MATHESIUS, Vilém (1975), “On the information-bearing structure of the sentence”, transl. by Tsuneko Olga Yokoyama, in *Harvard Studies in Syntax and Semantics*, KUNO, Susumu (ed.), vol. 1, Cambridge (MA), Harvard University Press, pp. 467-480.
- MATHESIUS, Vilém (1991), “Sulla cosiddetta articolazione attuale della frase”, in *Tema–rema nella prospettiva funzionale della frase*, SORNICOLA, Rosanna, SVOBODA, Aleš (a cura di), Napoli, Liguori, pp. 181-194.
- SVOBODA, Aleš (1968), “The hierarchy of communicative units and fields as illustrated by English attributive constructions”, *Brno Studies in English*, 7(1), pp. 49-101.
- SVOBODA, Aleš (1989), *Kapitoly z funkční syntaxe*, Praha, Státní pedagogické nakladatelství.

SVOBODA, Aleš (2005), “Firbasian Semantic Scales and Comparative Studies”, in *Patterns: A Festschrift for Libuše Dušková*, ČERMÁK, Jan et al. (eds.), Praha, Univerzita Karlova, pp. 217-229.

Fonti dello spoglio

BALDOLINI, Stefano, FORGNONE, Valeria (2022), “Ministri tecnici? Consiglio prudenza. Scontro Lega-Confindustria su flat tax e pensioni. Incontro Draghi-Casini”, *la Repubblica*, 03.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/politica/2022/10/03/diretta/governo_meloni_elezioni_ultime_news-368357960/?ref=RHHD-T [03.10.2022].

CHIUSANO, Mattia (2022), “Mondiali volley donne, c’è Italia-Brasile: tutto quel che bisogna sapere sulle carissime nemiche”, *la Repubblica*, 04.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/sport/volley/2022/10/04/news/mondiali_volley_pallavolo_italia_brasile_egonu_gabi-368463858/ [04.10.2022].

DI PAOLO, Paolo (2022), “Addio Rosetta Loy indagatrice della memoria”, *la Repubblica*, 02.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/cultura/2022/10/02/news/e_morta_la_scrittrice_rosetta_loy-368239153/ [02.10.2022].

FERRO, Enrico (2022), “Stefano Gheller: ‘Finalmente sono libero di scegliere. Morirò quando non riuscirò più a vivere’”, *la Repubblica*, 12.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/cronaca/2022/10/14/news/stefano_gheller_suicidio_assistito-369992407/?ref=search [12.10.2022]

GALLUZZO, Marco (2022), “Berlusconi e l’irritazione verso Meloni: ‘È stata arrogante con noi’. E l’alt a Ronzulli spacca Forza Italia”, *Corriere della Sera*, 10.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/politica/22_ottobre_10/berlusconi-meloni-arrogante-8d2b79da-4807-11ed-8483-aec53d373f59.shtml [10.10.2022].

LAURIA, Emanuele (2022), “La lite tra Meloni e Berlusconi blocca il cantiere del governo”, *la Repubblica*, 16.10.2022.

Disponibile in: https://www.repubblica.it/politica/2022/10/16/news/forza_italia_scissione-370194686/?ref=RHTP-BH-I370224895-P3-S1-T1 [16.10.2022].

MASTROLILLI, Paolo (2022), “Ucraina, Biden: ‘C’è la minaccia di un’apocalisse nucleare’”, *la Repubblica*, 07.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/esteri/2022/10/07/news/ucraina_biden_ce_la_minaccia_di_unapocalisse_nucleare-368908509/?ref=RHTP-BL-I368908068-P2-S1-T1 [07.10.2022].

MARTINELLA, Vera (2022), “Giornata mondiale per la lotta alla trombosi: attenzione al gonfiore degli arti”, *Corriere della Sera*, 12.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/salute/cardiologia/22_ottobre_12/giornata-mondiale-la-lotta-trombosi-attenzione-gonfiore-arti-17007d5c-4a21-11ed-b8fc-9546bba13099.shtml [12.10.2022].

MORGOGLIONE, Claudia (2022), “Adam Silvera: ‘Su TikTok anche i lettori diventano star’”, *la Repubblica*, 11.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/cultura/2022/10/11/news/intervista_adam_silversa_scrittore_america_no_youth_passaparola_tiktok-369568808/ [11.10.2022].

PASQUALETTO, Andrea (2022), “Università, scandalo nella Genova-bene: il prof «vendeva» esami e tesi, indagati 29 studenti”, *Corriere della Sera*, 12.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/cronache/22_ottobre_12/prof-vendeva-esami-universitari-indagati-29-studenti-genova-bene-226d0810-4a06-11ed-ade5-d730eb7b7faf.shtml [12.10.2022].

REDAZIONE (2022a), “Arrestato in California presunto serial killer”, *la Repubblica*, 16.10.2022.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/esteri/2022/10/16/news/arrestato_in_california_presunto_serial_killer_wesley_brownlee-370232823/ [16.10.2022].

REDAZIONE (2022b), “L’eruzione dello Stromboli. La protezione civile: «Non uscite di casa»”, *Corriere della Sera*, 09.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/cronache/22_ottobre_09/stromboli-vulano-eruzione-1c20e84a-47f5-11ed-8483-aec53d373f59.shtml [09.10.2022].

REDAZIONE (2025), “Ferragni contro Fedez: ‘Non posso più restare in silenzio, mi ha tradita e presa in giro’”, *la Repubblica*, 29.01.2025.

Disponibile in:

https://www.repubblica.it/cronaca/2025/01/29/news/chiara_ferragni_fedez_tradimento-423969399/?ref=RHLF-BG-P2-S1-T1 [29.01.2025].

RODI, Stefano (2022), “Le aree protette? Più utili ai turisti che agli indios. Ecco gli errori di chi crede di tutelare nativi e natura”, *Corriere della Sera*, 11.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/economia/22_ottobre_11/aree-protette-piu-utili-turisti-che-indios-ecco-errori-chi-crede-tutelare-nativi-natura-8f76d164-48aa-11ed-9137-2a999573b4c6.shtml [11.10.2022].

STELLA, Gian Antonio (2022), “Morti a L’Aquila, fu anche colpa loro. La sentenza choc”, *Corriere della Sera*, 13.10.2022.

Disponibile in: https://www.corriere.it/cronache/22_ottobre_13/morti-l-aquila-fu-anche-colpa-loro-sentenza-choc-d74a2404-4a68-11ed-ade5-d730eb7b7faf.shtml [13.10.2022].

VILLA, Roberta (2022), “No, Covid non è una semplice influenza.”, *la Repubblica*, 05.10.2022.

Disponibile in: https://www.repubblica.it/salute/2022/10/05/news/covid_influenza-368679201/ [05.10.2022].



Phi. Philologia Romanistica Cultura © 2024 by Department of Romance and German Studies, Faculty of Arts, Constantine the Philosopher University in Nitra is licensed under Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International